

cinema

40 MILIONI DI DOLLARI PER GIRARE CASANOVA A VENEZIA
Il set Venezia funziona: Jeremy Irons, Heath Ledger e Sienna Miller, protagonisti del set veneziano del «Casanova» diretto da Lasse Hallstrom, hanno fatto da testimoni ad una promessa di rinascita produttiva cinematografica a Venezia. Il Comune di Venezia ha creato all'uopo una nuova struttura, la Venice Film Commission, avviata con i fondi europei del progetto europeo «Villes Cinema» in gemellaggio con altre città. Obiettivi: promuovere la città lagunare come luogo ideale per girare film. Da febbraio a novembre prossimi, la produzione del «Casanova» di Lasse Hallstrom spenderà a Venezia circa 40 milioni di dollari.

teatroediriti

PROCESSO AL POTERE, LA PAROLA A KERRY KENNEDY IN NOME DEGLI OPPRESSI

Leoncarlo Settimelli

Atmosfera di severità l'altra sera alla Sala Sinopoli dell'Auditorium, per «Voci contro il potere», voci oltre il buio, la serrata requisitoria di Kerry Kennedy che inchioda le sopercherie, le ingiustizie, i delitti contro coloro che prendono le difese dei diritti umani in tutto il mondo. Otto legghi di metallo, ai quali prendono posto via via attori, giornalisti, cantanti, sormontati da un enorme e minaccioso cono bianco rovesciato, sul quale vengono proiettate immagini-simbolo delle guerre, dello sfruttamento dei minori, delle violenze su chi osa dar voce a coloro che non ne hanno. È la pièce-oratorio che Ariel Dorfman ha ricavato dal libro della Kennedy. Un libro che raccoglie

le testimonianze dei cosiddetti «defender», cioè di coloro che hanno avuto e hanno ancora il coraggio di mettersi alla testa degli immigrati dell'America Latina negli Stati Uniti, o che - in India - strappano centinaia e centinaia di bambini al lavoro minorile; oppure, come il giudice spagnolo Garzon, sono convinti che la giustizia debba fare il suo corso anche oltre i confini, inchiodando i dittatori come Pinochet; o ancora come Harry Wu, cinese, voce della dissidenza, incarcerato per 18 anni e poi emigrato negli Stati Uniti. «Voglio che la parola Logai entri nei dizionari, come c'è entrata gulag», dice. «Logai», si intuisce, vuol dire campo di lavoro. A dar voce alle decine di «defender» si sono cimen-

tati Anna Bonaiuto, Piera Degli Esposti, Ornella Vanoni, Anna Galiena, Marco Alemanno, Gad Lerner, Enrico Lo Verso, Alessandro Haber e Nicolò Fabi, uniti dalla disponibilità a partecipare ad un'opera di denuncia, alla quale ha partecipato anche Lucio Dalla come regista e come musicista. In realtà non vi sono musiche vere e proprie, ma il fluire di una sonorità inquietante che ben sottolinea la drammaticità delle storie raccontate. Storie che si concludono con la domanda «se non noi, chi?», come a dire che occorrono sempre coloro che si espongono, che rischiano, pur di dare voce alle sofferenze. È stato uno straordinario concerto di voci, certo

non di immediata e facile fruizione, che tuttavia rovescia su chi ascolta storie da far accapponare la pelle. Presentandole, la Kennedy ha ricordato come sia difficile far confluire su di esse l'attenzione del grande pubblico, concentrato «su questa guerra in Iraq inutile e sbagliata». Fortunatamente, ha aggiunto, «abbiamo trovato adesione e aiuti sostanziali e appassionati». E ha indicato il sindaco di Roma Walter Veltroni e il segretario dei Ds Piero Fassino, presenti in sala, accanto a Goffredo Bettini, dei Ds romani. Erano presenti anche alcuni «defender», come il cinese Harry Wu e l'indiano Kailash Satyarthi, applauditi lungamente dal pubblico. Si replicherà a Firenze il 24 settembre, al Teatro Saschall.

Giorni di Storia
Una passione libertaria
dal 24 settembre
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
Una passione libertaria
dal 24 settembre
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Flaminia Lubin

TELEDIPENDENZE

Usa, la tv nel cassonetto

NEW YORK «Le televisioni operano come istituzioni economiche, come delle corporation e solo in maniera minimale come istituzioni pubbliche a servizio del pubblico». A fare questa dichiarazione è Tom Rosenstiel, il direttore di «Project for Excellence in Journalism». L'esperto di media e giornalismo ha fatto questo commento dopo aver analizzato il panorama televisivo americano e le sue scelte. La sua conclusione è quella di molti altri analisti televisivi è che i networks Usa preferiscono accontentare gli ascoltatori piuttosto che fornire un'informazione bilanciata sulle notizie che incombono. È l'audience dunque che decide.

È allora ci si domanda: cosa vuole vedere lo spettatore a stelle e strisce in televisione? Forse è più facile rispondere cosa non vuole vedere. Sicuramente le facce dei due candidati alla Casa Bianca e, narcotizzati dagli eventi che si susseguono in Iraq, le immagini di quella guerra. Basta accendere la televisione e farsi un giro tra le varie reti per rendersi conto che i veri protagonisti dei palinsesti dell'informazione di questi giorni di fine estate sono Francis, Charley e Ivan (gli vengono dati nomi di persone proprio per identificarli meglio). Gli uragani che seminano vittime, danni e creano scompiglio in Florida, nelle isole caraibiche ed in altri stati d'America. Per carità questi fenomeni meteorologici sono mostri della natura che provocano morti e le cui distruzioni costano migliaia di dollari di danni. Il cittadino americano li teme, li ha sempre temuti e li temerà sempre e per questo quando guarda la televisione, se sa di essere minacciato da un uragano, vuole essere informato in modo quantitativo e continuativo minuto per minuto sugli spostamenti del mostro. Questo è quello che sta succedendo con Ivan l'attuale ciclone che terrorizza il paese. Il pericolo di questa tempesta che avanza ha generato ore di dirette televisive e continui collegamenti con le località dove si dirige. A Cuba Fidel Castro lo ha pubblicamente ringraziato per non aver procurato troppi guai alla sua isola. Questa notizia ha avuto grande risalto e spazio.

I sondaggi affermano che il 63% degli americani è interessato a chi vincerà queste elezioni presidenziali. Quattro anni fa era solo il 45%. L'elettore, stando a questi rilevamenti, in televisione dovrebbe essere dunque più attento agli eventi legati alla politica. È vero il contrario e la prova del totale disamore della gente per l'aspirante alla Casa Bianca e per l'aspirante ai for more years sono i dati di ascolti delle

In questi giorni, i divi della tv Usa si chiamano Charles, Ivan, Francis Non cercate volti d'attore o di anchorman: sono solo uragani...



Tempo di guerra e di morti, ma la tv in Usa somministra in pillole la tragedia. Meglio la paura del ciclone, meglio le soap. E soprattutto poco spazio alla politica, alle convention, alla competizione presidenziale. Chi sbaglia paga, alla cassa dell'audience



Due scene dal reality show «Fear Factor» molto seguito alla tv Usa



Questa scelta insieme a quella di far apparire l'America una nazione forte che con tenacia e coraggio combatte il terrorismo gli ha fatto guadagnare milioni di ascoltatori, segnando così il declino della Cnn che in discesa libera per via della massiccia perdita di spettatori ha dovuto rivedere tutta la sua pianificazione. E se prima vantava una programmazione più equilibrata della concorrenza, ci si poteva rivolgere a lei per avere velocemente notizie da tutto il mondo, ora anche lei si sta adeguando ai gusti che impone il mercato. Piccolo e forse irrilevante l'esempio Bill Hemmer, il giovane e popolare conduttore del programma di informazione della mattina della Cnn che continua a minacciare i suoi capi che smetterà la conduzione se non verrà inviato nelle zone di guerra. In questi ultimi giorni per accontentarlo la televisione via cavo lo ha mandato dietro a Ivan. Il nemico che procura ascolti e non ha a che fare con la politica.

Adesso che mancano sempre meno giorni al giorno in cui l'America deciderà chi vorrà come leader cosa hanno in mente di fare le varie televisioni americane? Al momento fuggono da Bush, Kerry, Bagdad e gli elettori indecisi dovranno decidere chi votare senza contare sull'aiuto del piccolo schermo.

A quanto pare, ciò che i telespettatori non vogliono vedere sono proprio i volti di Bush e di Kerry Men che meno il volto della guerra...



due convention. I numeri parlano chiaro: le televisioni hanno perso chi il 30, chi il 40, la Cnn addirittura il 50% degli ascoltatori rispetto alle convention precedenti. I vertici dei networks che avevano previsto questi crolli di ascolti avevano già ridotto ai minimi storici le ore di programmazione legate

alle convenzioni. Limitandosi ad una media di una sola ora di copertura al giorno e dei quattro giorni previsti ne hanno seguiti solo tre, considerandoli solo una grande perdita economica. E infatti Fear Factor, il tremendo reality show sulle cose più terribili che si possono fare tipo mangiare insetti crudi, ha stravinto ogni com-

petizione durante la Convention Democratica. I rating bassissimi legati alla politica hanno scombuscolato i colossi Abc, Cbs, Nbc e li hanno portati a decidere di abbandonare ciò che sarebbe importante mostrare a favore dello showbusiness. E la decisione è irrimediabile: guerra in Iraq in

Il caso Dan Rather

Quando l'anchorman fa autocritica

WASHINGTON Nel giornalismo americano, a volte chi sbaglia chiede scusa. Dan Rather, il celebre conduttore del telegiornale della Cbs, a 72 anni si è umiliato pubblicamente per la prima volta in vita sua. Un documento falso ha distrutto la credibilità di un'inchiesta sul servizio militare del presidente George Bush. Lunedì sera, Rather ha fatto l'autocritica. Ha intervistato Bill Burkett, l'ufficiale in pensione della guardia nazionale da cui aveva ottenuto il falso documento. «La Cbs e questo cronista - ha dichiarato, trattenendo un sospiro - hanno creduto all'autenticità del materiale. Siamo stati tratti in inganno. Sono spiacente».

All'origine della controversia vi è il fatto che tra il 1971 e il 1972 George Bush ha prestato servizio militare come pilota nella guardia nazionale del Texas mentre il suo avversario John Kerry e molti altri giovani combattevano in Vietnam. A un certo punto gli venne ritirata la licenza di volo perché non si era presentato alla visita medica obbligatoria, ma alla fine venne congedato con onore. Dan Rather ha fatto un scoop con

l'intervista al governatore del Texas dell'epoca, Ben Barnes, che ha confermato di avere raccomandato George Bush per fare un favore a suo padre. Grazie alla raccomandazione Bush venne accettato nella guardia nazionale invece di essere mandato in Vietnam. L'inchiesta della Cbs tuttavia non si è fermata qui. Ha mostrato le fotocopie di tre memorandum attribuiti al defunto colonnello Jerry Killian, comandante del reparto in cui Bush prestava servizio in Texas. I memorandum accusavano Bush di assenze ingiustificate e disobbedienza, ma avvertivano che sarebbe stato egualmente congedato con onore perché era un raccomandato di ferro.

È stato presto accertato che i documenti, scritti con un programma Microsoft che negli anni 70 non esisteva, erano falsi grossolani. Ma Dan Rather ha tenuto duro. «La Cbs ed io - ha dichiarato - continueremo a credere che la nostra inchiesta sia accurata». La ex segretaria del colonnello Killian, che batteva a macchina i suoi rapporti, ha testimoniato che i memoran-

dum acquisiti dalla Cbs sono falsi ma il loro contenuto in sostanza è veritiero: il colonnello aveva effettivamente grossi problemi con il tenente Bush, figlio di un deputato e raccomandato di ferro. La polemica contro Bush tuttavia si è sgonfiata quando è stato scoperto che i documenti erano stati forniti alla Cbs da Bill Burkett. Questo personaggio ha una vecchia ruggine con Bush e da tempo lancia accuse contro di lui, ma la Cbs si è comportata come se fosse una fonte imparziale.

Don Rather, con Tom Brokaw della Nbc e Peter Jennings della Cbs, è uno dei «tre grandi» del giornalismo televisivo americano. Ha coperto l'assassinio del presidente Kennedy e la guerra nel Vietnam. Ha intervistato Richard Nixon durante lo scandalo Watergate e Saddam Hussein poco prima dell'invasione dell'Iraq nel marzo 2003. Nel 1981 ha sostituito alla Cbs il leggendario Walter Cronkite nella conduzione del telegiornale della sera.

b.m.